

# La guerra lampada americana sul Venezuela: nessuno è al sicuro L'incursione militare e il rapimento di Nicolas Maduro dimostrano quanto sia diventato normale l'oltraggioso

 [www.rt.com.translate.goog/news/630524-us-venezuela-no-one-safe](http://www.rt.com.translate.goog/news/630524-us-venezuela-no-one-safe)

Di Tarik Cyril Amar , storico tedesco che lavora presso l'Università Koç di Istanbul, su Russia, Ucraina ed Europa orientale, la storia della seconda guerra mondiale, la guerra fredda culturale e la politica della memoria.



Dopo cinque mesi – in realtà due decenni e mezzo – di preparativi sempre più intensi, con un'intensificazione della guerra diplomatica, economica e clandestina, gli Stati Uniti hanno finalmente messo a segno un'invasione completa per un cambio di regime in Venezuela. L'attacco finale, incentrato sul rapimento del presidente venezuelano Nicolas Maduro e di sua moglie Cilia Flores dalla capitale Caracas, è stato breve. Ma la campagna non è stata certo incruenta. Sebbene sappiamo poco di cosa sia successo esattamente sul campo, gli attacchi perfettamente criminali di Washington contro presunte imbarcazioni di contrabbando in mare, che costituiti hanno il fulcro del bombardamento propagandistico preparatorio dell'attacco, [hanno già ucciso oltre 100 persone](#), per non parlare delle vittime trascurate delle sanzioni.

---

Poi, quello che i funzionari americani hanno definito un "**attacco su larga scala**" contro il Venezuela nelle prime ore del 3 gennaio ha preso di mira non solo Caracas, ma diverse località in tutto il Paese. Per qualche ragione, la resistenza a questa operazione "**oscura e mortale**" (secondo le parole del presidente Donald Trump) sembra essere stata minima.

Considerando il lungo e visibile rafforzamento militare, nonché la campagna di guerra psicologica che ha preceduto questi raid notturni, è difficile credere che siano stati una sorpresa. Tradimenti, sovraversione e accordi segreti e loschi potrebbero aver giocato un ruolo.

Sebbene tali questioni rimarranno probabilmente oscure per un po' – o per sempre – altri aspetti più importanti dell'invasione statunitense del Venezuela sono inequivocabilmente chiari: è assolutamente, irrimediabilmente illegale, una violazione massiccia e palese del divieto di guerra di aggressione sancito dalla Carta delle Nazioni Unite. Persino alcuni dei più fedeli vassalli "atlantisti" degli Stati Uniti in Europa devono ammetterlo, come dimostra, ad esempio, [un recente editoriale sul quotidiano ultra-mainstream tedesco Die Zeit](#).

---

I pretesti di Washington sono, come spesso accade, insulti inconsistenti rivolti a chiunque abbia un briciole di cervello. Il Venezuela e Maduro **non** stanno contribuendo in modo significativo – se non addirittura nullo – agli infiniti problemi di droga degli Stati Uniti, né per quanto riguarda la cocaina né il fentanyl. E l'elezione di Maduro nel 2024 potrebbe essere stata giusta o meno. Il punto decisivo e conclusivo è che tali questioni devono essere affrontate all'interno di un Paese sovrano e non possono mai giustificare un intervento militare dall'esterno. Altrimenti, chi sarà il prossimo? La Germania per il modo estremamente discutibile (espressione educata) in cui i suoi partiti tradizionali hanno escluso la Nuova Sinistra BSW dal parlamento in quello che potrebbe benissimo equivalere a un colpo di stato a freddo?

Anche le strane divagazioni, udite di recente, su Iran e Venezuela, sono dei pretesti.

Ma indirettamente indicano alcune verità concrete. [Maduro è stato punito per aver osato schierarsi apertamente a favore delle vittime palestinesi del genocidio, che Israele e gli Stati Uniti stanno attualmente commettendo insieme](#). E i politici israeliani, da sempre i più aggressivi, [hanno già colto l'occasione dell'attacco di Trump al Venezuela per minacciare l'Iran con una violenza simile](#). [Trump, nel frattempo, ha voluto mettere il suo assalto nel contesto dell'assassinio del generale iraniano Qassem Soleimani e dell'assalto altrettanto criminale all'Iran durante "Operazione Martello di Mezzanotte"](#).

---



[Per saperne di più](#)

[Maduro portato negli Stati Uniti dopo il raid per il cambio di regime in Venezuela: AGGIORNAMENTI IN](#)

**DIRETTA** Non è difficile comprendere le vere ragioni dell'attacco americano al Venezuela, in parte perché i funzionari americani, incluso lo stesso Trump, ne hanno parlato apertamente. Il Venezuela possiede le più grandi riserve petrolifere nazionali al mondo e, inoltre, ingenti giacimenti di oro, terre rare e altre materie prime.

Trump ha affermato [che molte di queste ricchezze in qualche modo appartengono realmente agli Stati Uniti](#) e le sue aziende (lo stesso vale per lui, comunque) e ha promesso di riconquistarle, cosa che sta facendo ora. L'avidità, pura e semplice, è il motore principale di questa sporca guerra lampo contro una vittima militarmente di fatto indifesa. Come ha ammesso lo stesso Trump, si tratta di "[un'enorme quantità di ricchezza](#)".

---

Ma l'avidità non è tutto. C'è anche la geopolitica. Come la recente interferenza elettorale di Washington in [Argentina](#), [e l'Honduras](#), [la pressione in corso sul Brasile](#) (attualmente in calo un po', ma chissà [per quanto tempo](#)), [la Colombia](#) (che Trump minaccia di fare una fine simile al Venezuela), [Nicaragua e Cuba](#). Aggiungiamo il [perdono spudorato di un vero narcotrafficante-politico dell'Honduras](#), L'attacco al Venezuela è anche [un'applicazione di quella che è stata definita la "Dottrina Monroe"](#). Il significato di quest'ultima è, in sostanza, semplice: è la vecchia e cattiva Dottrina Monroe, che risale a oltre 200 anni fa, ma ancora peggiore.

Marco Rubio, ex denigratore di Trump e ora ossequioso consigliere e tutore (sia come Segretario di Stato che come Consigliere per la Sicurezza Nazionale, una combinazione che non si vedeva dai tempi malvagi di Henry Kissinger, straordinario criminale di guerra) [ha tenuto a sottolineare la minaccia contro Cuba](#), in particolare. A parte Trump, [la politica estera degli Stati Uniti](#) è nelle mani di un uomo assolutamente spietato, con interessi personali nei Caraibi e in America Latina in generale, e l'ambizione di essere il successore di Trump come presidente.

Come appena specificato nella nuova Strategia per la Sicurezza Nazionale degli Stati Uniti, Washington concentrerà particolare attenzione sui suoi vicini del sud, da tempo colpiti, e sulle vittime. Un "[Corollario Trump](#)", riecheggiando deliberatamente il vecchio "[corollario](#)" imperialista del presidente Theodore Roosevelt, mira a consolidare il dominio degli Stati Uniti con tutti i mezzi e a proteggere sempre più saldamente il "cortile di casa" dell'impero americano installando e sostenendo burattini e sopprimendo la resistenza.

Infine, ma non meno importante, gli Stati Uniti intensificheranno anche la vecchia politica di privare i paesi latinoamericani della propria politica estera – un altro elemento essenziale della sovranità – punendoli per aver costruito relazioni con "estranei", soprattutto ora la Cina, ma anche la Russia. Questo è stato uno dei tanti "peccati" del Venezuela, e nessuno nella regione avrà perso la lezione crudele che Washington ha appena impartito.

Trump non riesce a immaginare un fallimento. Ha dichiarato che "[il dominio americano nell'emisfero occidentale non sarà mai più messo in discussione. Non accadrà](#)". Ma, naturalmente, in realtà, il fallimento è una possibilità concreta per lui, non meno che per altri arroganti mortali. A lungo termine, o non così a lungo termine, la sua violenta strategia iper-imperialista potrebbe benissimo fallire. Potrebbe persino provocare una reazione devastante. Eppure, come spesso accade con gli Stati Uniti, i suoi fiaschi lasciano anche le sue vittime in rovina.



[Per saperne di più](#)

#### [Il Venezuela nomina il presidente ad interim](#)

Nel frattempo, perfino l'affidabile sostenitore dell'imperialismo statunitense Hal Brands ha avvertito che i metodi di Trump potrebbero ritorcersi contro di lui, creando un precedente [ad esempio, su come la Cina potrebbe un giorno decidere di trattare con Taiwan](#). Il paragone è profondamente e demagogicamente sbagliato, poiché Pechino ha una pretesa plausibile su Taiwan, mentre Washington non ha alcuna pretesa sul Venezuela o sul rapimento di Maduro e sua moglie, come Brands cerca imbarazzantemente di fingere.

E a dire il vero, anche se Brands non se ne è accorto dalla sua poltrona di Henry Kissinger, gli Stati Uniti hanno da tempo creato un precedente dopo l'altro per aver violato tutte le leggi, tutte le regole e tutte le norme morali fondamentali, come nel caso del genocidio di Gaza co-perpetrato insieme a Israele. Ma l'attacco al Venezuela aggiunge un'ulteriore sfaccettatura all'illegalità americana.

Ironicamente, alcuni aspiranti amici di Washington non comprenderanno mai l'assoluto egoismo e l'immoralità della politica americana. Due di queste figure comicamente disadattate sono Vladimir Zelensky dell'Ucraina e Maria Corina Machado del Venezuela.

Zelensky era solito pubblicare post in cui affermava di **aver "avvistato"** agenti russi in Venezuela, cercando di ingraziarsi la gente dando un contributo personale all'assedio statunitense del Paese. Ormai, in quanto "cliente" turbolento e sempre più inutile, potrebbe essere lui stesso un bersaglio di un cambio di regime americano. Machado, che si è [piegato all'indietro in modo indecente, per far capire agli americani quanto](#) sia pronta a obbedire e a svendere il suo Paese e le sue risorse, è stata appena scartata come uno zerbino usato da Trump. Nella sua trionfalistica conferenza stampa, il presidente americano l'ha menzionata di sfuggita, [come qualcuno che non avere le carte in regola per guidare il Venezuela](#). Tanto per il prezzo del [tradimento e dell'adulazione. Smettila di lanciare. Maria, sei appena stata licenziata.](#) Jolani ha superato il taglio subalterno, tu no.

Ironicamente, la scandalosa assegnazione del Premio Nobel per la Pace a Machado potrebbe averle fatto un torto, alla fine. Trump è un uomo geloso, ed è certo che riteneva che il premio avrebbe dovuto andare a lui. E, in un certo senso, ha anche ragione. Anche se non lo merita.

In ogni caso, non si può davvero sostenere che Machado lo meritasse di più. Il Premio Nobel per la Pace è da tempo una barzelletta di cattivo gusto. Ma il suo utilizzo come parte di una campagna di preparazione all'invasione si distingue ancora come particolarmente atroce. È ora di porre fine a questa vergognosa farsa.



[Per saperne di più](#)

["Non ha alcun sostegno o rispetto": Trump stronca l'affermazione del premio Nobel venezuelano energia](#)

In generale, la conferenza stampa del presidente americano è stata una vera e propria performance di Trump, con la sua solita magniloquenza in piena mostra. Prendendosi il merito personale [per l' "spettacolare" assalto](#) Riguardo al Venezuela, lo ha elogiato come "**una delle più sbalorditive, efficaci e potenti dimostrazioni di potenza e competenza militare americana**", un'impresa senza pari dalla Seconda Guerra Mondiale. Trump era troppo impegnato a vantarsi per accorgersi che le sue stesse rivelazioni sull'operazione implicavano uno scenario meno eroico: è stata impiegata una forza statunitense "**schiacciante**" e non è andato perduto un solo soldato americano o "**pezzo di equipaggiamento**". Qualunque cosa sia stata, non è stata una grande battaglia, né leale.

Il presidente degli Stati Uniti ha confermato in gran parte ciò che già sapevamo: gli Stati Uniti vogliono praticamente tutto dal Venezuela, ma il petrolio è in cima alla lista dei desideri. Washington ritiene che dovrebbe "[correre". il paese fino a un "transizione di leadership" può essere progettato](#). Si tratta ovviamente dell'instaurazione di un regime fantoccio. In altre parole, una schietta applicazione del principio del più forte è il diritto, con solo un minimo di retorica su come i venezuelani comuni ne trarranno beneficio e "[saranno anche accuditi](#)". Se [tutto questo suona involontariamente minaccioso](#), è perché lo è. E tutto questo all'ombra della stessa armata statunitense che ha appena assaltato il Paese ed è pronta a farlo di nuovo, ogni volta che Washington ne avrà voglia. 101 sulla politica dei gangster.

A suo modo, la conferenza stampa del presidente ha rappresentato qualcosa di importante riguardo a questa guerra. Vale a dire, quanto stranamente normale sia diventato ciò che è assolutamente anomalo. Ciò che Washington ha appena fatto è un orrore di criminalità, avidità e arroganza. Ma è anche ciò che era prevedibile. Lo stesso vale per le reazioni ridicolmente ipocrite dei suoi vassalli NATO-UE, che credono che il meglio che possano fare sia "[osservare](#)". Buona fortuna!

In un mondo più normale – seppur lontano dalla perfezione – tutti capirebbero finalmente che lo stato canaglia più pericoloso al mondo sono, di gran lunga, gli Stati Uniti. Questo è vero sia in termini di capacità che di pura follia morale, corruzione e brutalità. In un mondo più normale, anche i peggiori antagonisti troverebbero il modo di cooperare per contenere e scoraggiare questo Godzilla geopolitico sotto pressione. Ma, al momento, un mondo del genere non sta ancora emergendo. La multipolarità da sola non sarà sufficiente.

Le dichiarazioni, i punti di vista e le opinioni espresse in questa rubrica sono esclusivamente quelle dell'autore e non rappresentano necessariamente quelle di RT.